

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > SONETTI > TENZONE CON L'ABATE DI TIVOLI > Giacomo da Lentini, Feruto sono isvariantamente > Tradizione manoscritta > CANZONIERE D

CANZONIERE D

- letto 426 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://litteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Feruto%20Sono%20isvariantamente%20D.png</p>
<p>Feruto sono suariatamente amor ma feruto operche chosa. chedio deggia dir loconuenente dique cheditrouar nonanno posa chedicon nelor detti fermamente chamor adeita inse rinchiusa edio lodicho chenone niente chedio damor sia odesser osa. Echimene uolesse contastare iglene mosterria ragion diuanti. chedio none senon una deitate Edio inuanita nonui po stare. uoi chetrouate noui decti tanti posatelo didir cheuoi pecchate.</p>

- letto 308 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>Feruto sono suariatamente amor ma feruto operche chosa. chedio deggia dir loconuenente dique cheditrouar nonanno posa</p>
<p>Feruto sono svariantamente: Amor m'à feruto, o per che chosa? Ched io deggia dir lo conuenente di que' che di trovar non àno posa:</p>
II

chedicon nelor detti fermamente chamor adeita inse rinchiusa
edio lodicho chenone niente chedio damor sia odesser osa.

Che dicon ne' lor detti fermamente
ch'amor à deità in sé rinchiusa;
ed io lo dicho che non è niente,
che dio d'amor sia, o d'esser osa.

III

Echimene uolesse contastare iglene mosterria ragion diuanti.
chedio none senon una deitate

E chi me ne volesse contastare,
i' glene mosterria ragion divanti,
che dio non è se non una deitate.

IV

Edio inuanita nonui po stare.
uoi chetrouate noui decti tanti posatelo didir cheuoi pecchate.

E dio in vanità non vi pò stare:
voi che trovate noui decti tanti,
posatelo di dir, che voi pecchate.

- letto 297 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/canzoniere-d-25>